

**Calabria e Campania**

«Abbiamo dato due giudizi definitivi sulla Calabria e la Campania. Bassolino e Loiero hanno perso non la fiducia dell'Idv ma dei cittadini»

**L'Unione e il Pd**

«Non siamo una componente residuale dell'alleanza. Siamo convinti che l'Unione dove tutto ruotava attorno ad un partito non abbia fatto bene al Pd»

**Il grande centro**

«Il grande centro è un bluff, non c'è lo spazio politico e non ci sono i protagonisti all'altezza di questo progetto»

ne deve andare».

**Vendola in Puglia ha governato male?**

«Abbiamo dato due giudizi definitivi sulla Calabria e la Campania. Bassolino e Loiero hanno perso non la fiducia dell'Idv ma di tutti i cittadini campani e calabresi. Quindi vanno mandati a casa, su questo non siamo disponibili a transigere. Sulla Puglia il discorso è aperto, perché abbiamo la sensazione che non sia ancora completamente chiaro se Vendola sia stato vittima di una situazione a sua insaputa o ci siano anche omissioni a lui riconducibili».

**Giorgio Merlo dice "Di Pietro non ha il monopolio della questione morale del"**

**Il caso pugliese**

«Non è ancora chiaro se il Presidente della Regione Puglia sia vittima della situazione»

**la politica italiana". Che gli risponde?**

«Non ci teniamo assolutamente, né lo rivendichiamo. Con altrettanta chiarezza diciamo che non accetteremo di essere una componente residuale dell'alleanza di centrosinistra. Siamo convinti che la famosa Unione dove tutto ruotava attorno ad un partito e il resto era un riempitivo per arrivare al 51% non abbia fatto bene al Pd. Soltanto se si accetta questa regola di convivenza comune si può dare avanti e tornare presto al governo del paese».

**I rapporti con D'Alema come vanno?**

«Ho la sensazione che l'attuale Pd abbia riunito due culture che hanno sempre ritenuto che al di fuori di loro non ci fosse spazio né dignità per altra politica nel centrosinistra. L'Idv mette a disposizione con umiltà della coalizione il valore della passione, dell'impegno civile, della buona politica e forse varrebbe la pena non sottovalutare tutto questo. Mi è sembrato di cogliere un cambiamento in quello che ha detto Pierluigi Bersani qualche giorno fa: "Forse in passato nell'immaginare il nostro essere all'interno di una coalizione non siamo stati generosi"».

**Il grande centro è un'ipotesi realistica?**

«È un bluff, non c'è lo spazio politico e non ci sono i protagonisti all'altezza di questo progetto. Gli italiani, poi, lo hanno già bocciato a favore del bipolarismo». ❖

# SI rinasce a Bagnoli Il suo popolo: «Siamo i precari della politica»

Pronto il percorso che dal tesseramento approderà a un soggetto unitario. Tra delusioni e ambizioni la sinistra si conta e sembra acclamare come leader Nichi Vendola

**Il reportage**

**ANDREA CARUGATI**

INVIATO A NAPOLI  
acarugati@unita.it

**N**oi ci siamo, le idee pure. E il partito dov'è? Lo striscione dei compagni del primo municipio di Roma sintetizza perfettamente lo stato d'animo del popolo di Sinistra e libertà, che ieri si è ritrovato a Napoli, in una grande sala della Città della scienza sorta sulle ceneri dell'Italsider. Prima festa e prima assemblea-fiume (oltre 4 ore) del soggetto politico nato per le europee e arrivato fino a questo suo battesimo «senza voce», come protestano

**L'applauso  
Guido Allegrezza:  
«Il partito c'è già  
siamo noi, è nato oggi!»**

in molti. Come congelato in attesa che i cinque partiti-soci decidessero cosa farne. E così, arrabbiati e determinati, in centinaia sono arrivati a Bagnoli per dire la loro, per gridare «partito partito», e pure «Nichi, Nichi», il leader acclamato e non ancora nominato ufficialmente, ma in realtà una delle poche certezze del partito che nascerà. Quando? Dopo le regionali, con il congresso fondativo. Quando Verdi e socialisti, i più recalcitranti, avranno celebrato i loro congressi. Per ora i militanti si devono accontentare dell'apertura del tesseramento, dell'aggiunta, nel simbolo, della parola «ecologia» (così hanno preteso i Verdi, ma nessuno si è oppo-

**Il progetto**

**Quel 3% alle Europee 2009  
il punto da cui iniziare**



**■ Nata ufficialmente il 16 marzo 2009 dall'unione della componente vendoliana uscita da Rifondazione, i Verdi della Francescato, Sinistra Democratica di Fava e Mussi, i Socialisti di Nencini e l'associazione «Unire la sinistra» di Guidoni e Bellillo, usciti dal Pdci, aveva il duplice obiettivo di proseguire il cammino della costituente di sinistra e di superare lo sbarramento del 4% imposto alle elezioni europee. La lista ottiene il 3,12% dei voti non superando quindi il quorum, ma il risultato è stato ritenuto comunque soddisfacente per una lista nata meno di tre mesi prima. Si decide così di proseguire l'esperienza dando luogo a un seminario nazionale il 3 luglio.**

**GRAZIA FRANCESCATO (VERDI)**

**«Ecologia»**

**«L'ecologia diventa sempre più centrale in SI. E da oggi questa centralità sarà ben visibile anche nel simbolo».**

sto) e di un coordinamento di una ventina di persone che gestirà la transizione e la presentazione delle liste di SI alle regionali. «Meglio non poteva andare», sorride Vendola, che ieri si è goduto «il vostro calore che mi ripaga di mesi di gelo, in cui ho pensato che fosse scattata la soluzione finale contro di me». «Sinistra e libertà è un processo irreversibile. Oggi abbiamo sciolto l'ipoteca esistenziale», giura il leader.

**Non tutti sono d'accordo.**

«Ci hanno preso in giro», protesta una biondina all'uscita. «Siamo i precari della politica, sempre a inseguire un partito che non arriva mai», incalza Beppe di Sanzio dalla Basilicata. E Patrizia, dalla Sicilia: «Prima di fare una manifestazione devo sentire tutti i segretari. Quello dei socialisti mi manda i telegrammi 'diffido uso simbolo'. Come si fa?». E Vendola, attentissimo nelle conclusioni a valorizzare tutti, a partire dai socialisti: «Dobbiamo fare i passi in fila, la fretta rischia di farci inciampare». E tuttavia non è un caso che l'applauso più forte, Vendola a parte, se lo sia preso un ragazzo del movimento Lgbt, Guido Allegrezza, che a un certo punto ha fatto alzare tutti in piedi al grido di «il partito c'è già, siamo noi, è nato oggi!». Cori e pugni chiusi, che si legano al «lancio dello Shuttle» citato dall'astronauta Umberto Guidoni per descrivere la giornata, mentre Mussi cerca di placare gli impazienti. Intanto i segretari dei partiti proseguono una trattativa sfiante, dietro il palco, per smussare gli angoli dell'accordo finale: la notte non è bastata per mettere tutti d'accordo sulla road map. Ritrosie non comprese dalla platea. «Qua sembriamo un anomalo pentapartito», protesta un anziano del Piemonte, mentre Giuliana Sgrenna, giornalista del Manifesto, intima tra gli applausi: «Azzeriamo subito i partiti attuali». «Clima incandescente», secondo Vendola, ospite affettuoso sabato sera con Bersani ma attento a ribadire che «noi non siamo una corrente nel Pd». Migranti, scuola e precari le parole più ripetute. Scarso antiberlusconismo, la parola «escort» impronunciabile: «Non vinceremo mai se il nostro obiettivo sarà sostituire Berlusconi» conclude Vendola. ❖